

# Un'importante occasione anche per la Pa

NEL 2019 LE INIZIATIVE IN QUESTO AMBITO SONO DUPLICATE SUL 2018, MA SI PUÒ MIGLIORARE

L'emergenza legata al coronavirus non ha sconvolto solo l'operatività di fabbriche e aziende private, ma sta influenzando pesantemente anche sull'attività della Pubblica amministrazione. Laddove possibile si è infatti scelto di applicare la modalità dello smart working anche in questo ambito. Una decisione presa per necessità - seppur sul solco di una strada tracciata in parte già da qualche anno - per limitare gli spostamenti e i contatti. Anche se già si pensa di adottare la logica del lavoro agile anche dopo la fine dell'emergenza. Ciò può portare a un



**Cambio di paradigma** Collegare la propria attività ai risultati

## In cifre

Nel 2019 i progetti di smart working hanno coinvolto il 12% dei dipendenti

cambio di paradigma: dal tenere le persone in ufficio al collegare la propria attività ai risultati, che possono essere raggiunti anche operando, per l'appunto, da casa. Una vera e propria sfida, considerando l'età media elevata del personale del pubblico impiego, attorno ai 50 anni, anche se ormai le nuove

tecnologie vengono utilizzate pure dai meno giovani. Per verificare il corretto funzionamento di questa modalità, è stato attivato da parte delle istituzioni il monitoraggio dello smart working: i numeri sono ancora in divenire, ma per il ministero della Pubblica amministrazione sono incoraggianti. In Lombardia, al 25 marzo, sono 2.987 i dipendenti operativi con il lavoro agile. Della nostra regione non è ancora disponibile la percentuale di personale in smart working o in telelavoro: un dato elevato nel Lazio, pari al 96,6%, con ottime performance anche in Emilia Romagna (78,8%) e Sardegna (78,7%).

## I DATI DEL 2019

Ma com'era la situazione nella Pubblica amministrazione prima del diffondersi dell'epidemia? Secondo l'Osservatorio Smart Working della Scho-

ol of Management del Politecnico di Milano, la penetrazione del lavoro agile nella Pa è ancora insufficiente, sebbene nel 2019 i progetti strutturati in quest'ambito siano raddoppiati rispetto al 2018. Stando a quanto comunicato dall'Osservatorio, infatti, le iniziative legate allo smart working nel settore pubblico "coinvolgono mediamente solo il 12% dei dipendenti, livello vicino al 10% che la direttiva Madia definiva come limite inferiore all'adozione". In particolare, "la selezione delle persone da coinvolgere nel progetto è avvenuta considerando principalmente le esigenze familiari, come ad esempio i rientri dalla maternità (nel 70% delle Pa) o la presenza di disabilità o familiari a carico (57%) e, solo in seconda battuta, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla persona (57%)".